

I MISTERI DEL POPULISMO: LA RIDUZIONE DEI COSTI

“Approvate il contenimento dei costi delle istituzioni”? E' questa una delle domande che compare addirittura nel quesito referendario e che rivela un approccio molto populistico e demagogico ai temi costituzionali. Naturalmente, nessuno di noi vuole che i costi delle istituzioni siano fuori controllo o, peggio, che i politici abusino del denaro pubblico! Ma scaricare sulla Costituzione un malcostume che con essa non ha niente a che fare è, appunto, un modo demagogico di ricercare il consenso, che addirittura si nutre di espressioni volgari come “tagliare le poltrone”.

I nuovi senatori non percepiranno più un'indennità per la loro funzione. Ma, a parte il fatto che verranno ovviamente e giustamente spesi per le loro trasferte romane, l'articolo 69 della Costituzione si limita a stabilire che “I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge”. Stabilita dalla legge! Dunque, senza nessuna modifica costituzionale, sarebbe stato sufficiente intervenire con una legge ordinaria per ridurre le indennità dei parlamentari, tutti, deputati compresi, senza limitarsi ai senatori. Tra l'altro, il principio dell'indennità ai membri delle Camere è una grande conquista del movimento operaio che ha consentito a tutti – e non solo ai ricchi che potevano vivere di rendita – di rappresentare il popolo nelle istituzioni.

Analogamente, negli interventi precedenti ho già mostrato quanto sia pericoloso l'aver mantenuto 630 deputati e l'aver ridotto a 100 i senatori. Uno squilibrio particolarmente grave quando, per esempio, il Parlamento si riunisce in seduta comune per eleggere il Presidente della Repubblica: il peso della Camera dei deputati, formata con l'Italicum che garantisce al primo partito il 54% dei seggi quale che sia la percentuale di voti effettivamente ottenuta, sarà sei volte superiore a quello del Senato. Ma allora, a proposito di “taglio di poltrone”, non sarebbe stato più equilibrato ridurre anche i deputati e mantenere, però, un equilibrio istituzionale? Per esempio, portare i deputati a 400 e i senatori a 200 avrebbe determinato una riduzione superiore del numero di parlamentari senza alterare delicati equilibri costituzionali.

Lo stesso discorso vale per l'eliminazione delle Province. L'articolo 114 della Costituzione si limita a dire che “La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato”. La Costituzione non stabilisce quante devono essere le Province! E se negli ultimi anni esse sono aumentate la Costituzione non c'entra nulla. Per accorparle, per ridurle, per riorganizzarle, è più che sufficiente la legge ordinaria. La Costituzione si limita a porre un principio di buon senso: tra la micro-area del Comune e la macro-area della Regione ci deve essere un livello politico e amministrativo intermedio. Le scuole superiori dove confluiscono studenti di diversi Comuni o le infrastrutture di collegamento dovranno pur essere governate da qualcuno. Questo è tanto vero e tanto ovvio che la stessa abolizione delle Province è più apparente che reale. Infatti, nelle disposizioni finali del testo della modifica costituzionale compaiono gli “enti di area vasta” e, di nuovo, le “Città metropolitane”, di cui si annuncia una ridefinizione territoriale. Ed è ovvio: un livello intermedio è, appunto, sacrosanto. Solo che, come abbiamo già imparato in questi anni, non saranno più i cittadini ad eleggere gli organi di questi enti. Soprattutto, il messaggio populistico e demagogico si deve limitare a comunicare che “le Province sono state abolite”.

Infine, questa furia populistica si ferma davanti alle porte del Parlamento. Nelle disposizioni finali, infatti, si stabilisce che “Non possono essere corrisposti rimborsi o analoghi trasferimenti [...] in favore dei gruppi politici presenti nei Consigli regionali”. Ma, se il finanziamento pubblico della politica è un male assoluto, perché escludere i gruppi politici parlamentari dal divieto che colpisce quelli regionali? Misteri del populismo...

Giovanni Missaglia